ANNO IV 1851 - N° 200

L'OPINIONE

Mercoledì 23 luglio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*. Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 21 LUGLIO.

ALTRE CONTRADDIZIONI
DEL
CORRIERE ITALIANO

Il *Corriere Italiano* ha la disgrazia di non essere mai di accordo con se medesimo da un giorno all'altro, ed è questa una disgrazia comune a tutti quelli che hanno una cattiva causa da difendere, e che oltre di ciò devono difenderla non secondo la loro opinione, ma secondo quanto viene loro imposto da altri. Quindi se il detto giornale nel foglio del 17 andante diceva che » l'Austria ha abbandonato *definitivamente* il dottrinarismo per abbracciare un sistema pratico che impone ad ogni paese quella forma di » Governo che si accorda meglio colle condizioni peculiari di ciascuno: » nel suo foglio del giorno successivo sostiene che » l'ingerenza dell'Austria negli affari italiani è una *necessità* ed » un *diritto* » con che distrugge tutto affatto quanto aveva asserito il giorno prima. Onde a ragione noi abbiamo dubitato della sincerità del foglio ministeriale, non punto più garentita della sincerità del Ministero che lo fa parlare. Infatti come credere che l'Austria » saprebbe apprezzare anche le forme rappresentative di qualsiasi altro Stato », quando a queste belle parole aggiunge subito la coda dello scorpione » nel » quale la costituzione limitasse la sua azione entro le proprie frontiere e non contenesse in sè » i germi di radicali sconvolgimenti? » E quando poco dopo soggiunge: » L'anno 1848 ha sgannato molti *adoratori* di *certe garanzie costituzionali*, le quali non servirono che a trascinare » i popoli su quel fatale pendìo delle rivoluzioni » che non ha il suo punto di fermata che nella » distruzione di ogni ordine sociale? »

Fra quelli *adoratori* vi fu il *Corriere Italiano*, il quale ora canta una sfacciata palinodia; ma fra quegli adoratori non vi fu per fermo il Ministero di Vienna, il quale e nel suo programma 28 novembre 1848, e nella sua costituzione 4 marzo 1849, covava il preconcetto disegno d'ingannare i popoli: il che colla solita sua ingenuità ci è confermato dal *Corriere* istesso con queste parole: » Lo Statuto del 4 marzo fu promulgato » nel momento in cui conveniva con una legge » fondamentale chiudere l'epoca rivoluzionaria. » Il che, tradotto in termini meno equivoci, vuol dire: Lo Statuto 4 marzo fu promulgato in un momento in cui il Ministero non poteva far senza, e collo scopo di guadagnar tempo, finchè fosse venuto il momento di metterlo a dormire.

Ciò posto, non è vero che l'Austria abbia abbandonato *definitivamente* il dottrinarismo di voler imporre ad altri la sua volontà; anzi ella vi è fissa più che mai, e se fa qualche passo indietro non è perchè sia rinvenuta a pensieri più savi, ma perchè l'opportunità non è favorevole. È neppure vero ch'ella sia tale da rispettare le forme rappresentative negli altri Stati, perchè secondo lei queste forme contengono i germi di radicali sconvolgimenti. È finalmente neppur vero che ella sia per permettere che ogni paese (in Italia) s'imponga quella forma di Governo che si accorda meglio colle sue condizioni; mentre si stabilisce per principio che l'ingerenza dell'Austria negli affari d'Italia (e quindi anco del Piemonte) è una necessità ed un diritto.

È un diritto? Su che si fonda questo diritto? Se l'Austria ha questo diritto, in virtù del così detto equilibrio europeo lo stesso diritto lo hanno la Francia, l'Inghilterra, la Russia, lo stesso diritto lo ha il Piemonte, purchè abbia o trovi la forza per poter dire: Io ne ho il diritto. La Francia, l'Inghilterra, la Russia, la Prussia, il Piemonte avranno il diritto d'ingerirsi negli affari dell'Austria, semprecchè abbiano la forza per poter dire: Ne abbiamo il diritto.

Stabilita questa massima, non vi è più indipendenza per nissuno Stato, il diritto fondato sull'equità non esiste più, nè esiste altro diritto tranne quello fondato sulla forza. Non ci fa meraviglia che l'Austria dopo di avere cercato ausiliari quando nei distruttori della proprietà, quando nella parte più corrotta dell'elemento rivoluzionario, onde trascinare l'onesta rivoluzione delle idee verso il dispotismo militare, vada ora ad attingere il suo diritto pubblico nella giurisprudenza di Obbes, la quale o prima o poi potrebbe pur essere rivolta a suo danno.

È la necessità? Chi ha creato all'Austria questa necessità, se non se la sua cattiva politica, dalla quale per altro non trasse nissun buon frutto?

La sua ingerenza negli affari d'Italia non ha impedito il movimento del 1821; anzi fu ella che lo ha creato, e che poscia empì l'Europa di emigrati, le carceri di vittime e i patiboli di sangue. Non ha impediti i movimenti del 1832 e 34, che anzi li ha creati, ed ha prodotto le stesse orride scene. Non ha impedito il movimento del 1848, che esso pure fu una sua creazione, come ora colle sue repressioni brutali non fa che preparare altre catastrofi. Almeno questa ingerenza, o come ella stessa lo chiama, questo *dottrinarismo* fanatico avesse assicurata l'Austria! Ma neppur questo. Ella anzi si è vieppiù indebolita, ella ha distratta la sua attenzione da oggetti molto più importanti e più utili; per ingerirsi negli affari d'Italia, ha trascurato di pensare ai miglioramenti de'vecchi suoi Stati, d'invigilare sull'ascendente che andava prendendo in Germania la Prussia, e di tener d'occhio gl'ingrandimenti della Russia.

Ha trascurata la sua amministrazione finanziaria, ha trascurato di seguire il movimento delle idee e di porsi al livello di esse, od almeno di non restare troppo indietro, ha trascurato di osservare il processo di una grande rivoluzione che si avanzava a gran passi, e da cui si lasciò sorprendere: e l'ultimo risultato fu quello di avere raddoppiati i suoi debiti dopo trentatrè anni di pace e di prosperità continua, e di aver trascinata la monarchia *in una crisi tanto profonda, effetto di cui è lo stato transitorio in cui ora ella si trova, e che secondo ogni apparenza sussisterà ancora per lungo tempo*: sono le precise espressioni dei ministri, nel loro rapporto all'Imperatore del 4 corrente.

Non è ancora tutto qui. L'Austria per volersi creare l'infausta necessità d'ingerirsi negli affari d'Italia, disgustò fino dal 1815 l'antica e sua naturale alleata, l'Inghilterra, e andò a gettarsi nelle braccia della sua più temuta rivale la Russia. Senza il denaro dell'Inghilterra difficilmente Maria Teresa avrebbe potuto uscirne dalla pericolosa guerra di successione e dalle successive che ebbe a sostenere; ed era impossibile che l'imperatore Francesco potesse sostenersi contro Napoleone; ma la preponderanza della Russia che circuisce l'Austria da tutti i lati, che le chiude le porte del Mar Nero, che inciampa il suo commercio sul Danubio, che si è fatto un partito in Ungheria, che insidia le sue provincie sud-slave, non è certo l'amicizia la più rassicurante pel Gabinetto di Vienna, ridotto ora a ricevere gli ordini che partono da Varsavia e da Pietroborgo. Se gli uomini di Stato austriaci volessero porsi al tavolino, e calcolare da una parte quanto è costato all'Austria, in 150 anni, per volersi ingerire negli affari d'Italia, e quanto avrebbe guadagnato a non volersene ingerire.

L'Austria ha bel gridare che » la politica » piemontese è di ostacolo all'ordinamento e alla » pacificazione d'Italia. » Ma noi insisteremo a domandare ai ministri di Vienna, qual è l'ostacolo che impedisce loro l'ordinamento del resto della monarchia? È ancora la politica piemontese o la cattiva politica loro per cui si sono gettati in un labirinto inestricabile d'imbarazzi da cui non sanno più cavarsi? Quale è l'ostacolo che impedisce l'ordinamento delle loro finanze, della loro amministrazione e di quell'eterno provvisorio che è diventato ormai proverbiale? In tre anni il Ministero austriaco ha pubblicato egli solo più leggi, ordini, regolamenti, che non tutti insieme gli altri Stati di Europa; e in tanta faraggine, non vi è niente che abbia una base stabile, un carattere definitivo. Molte leggi furono fatte sulla base della Costituzione 4 marzo; adesso che quella Costituzione è diventata una *dabbenaggine*, quelle leggi non valgono più, e bisogna farne delle nuove, non meno provvisorie delle prime. È da due anni che si lavora all'ordinamento dell'Ungheria, e il Ministero è ancora da principio; finora ha fatto nulla, anzi ei versa in tanti imbrogli, che non sa nemmanco egli se gli sia possibile di far qualche cosa; nè gli ostacoli vengono certo dal Piemonte. Il massimo disordine è nella Galizia, nella Transilvania e nella Voivodina; e il Ministero non sa come provvederci. A Cracovia, nella Boemia, nella Slesia, a Vienna stessa e in ambe le Austrie, tutto vi è precario, e qual è l'ostacolo che impedisce al Ministero di farlo scomparire? Il malcontento esiste nel Tirolo Italiano, nella Dalmazia, e va penetrando anche nella Croazia e il principe Schwarzenberg non dirà certo che n'è la colpa il Ministero d'Azeglio.

Al 28 novembre 1848 il principe Schwarzenberg pubblicava il suo programma, ove diceva: » Noi *vogliamo sinceramente e senza riserva* la » monarchia costituzionale ecc. » Ai 2 del successivo settembre, cioè quattro soli giorni dopo, l'imperatore Ferdinando abdicava e l'imperatore Francesco Giuseppe I saliva il trono, conservava il Ministero Schwarzenberg e il suo programma. Quindi e il monarca e i suoi ministri hanno rinovata la promessa di volere *sinceramente e senza riserva* la monarchia costituzionale.

A prova di questa illimitata sincerità, il 4 marzo 1849, tre mesi dopo l'assunzione del nuovo imperatore, lo stesso imperatore e gli stessi Ministri rinnovano nel modo il più solenne la loro promessa, col pubblicare un patto costituzionale, redatto da loro, nel modo che più piaceva a loro, e sottoscritto concordemente da loro, aggiungendo che la costituzione sarebbe attuata innanzi la fine di quell'anno. Ma passò il 49, passò il 50, e siamo adesso a mezzo del 51, ma del *vogliamo sinceramente e senza riserva* non si parla più, e sorgono in suo luogo le riserve; anzi si va a tanto da far scrivere in un foglio ministeriale, che il voler credere più oltre alla costituzione 4 marzo è una *dabbenaggine*. A nostra cognizione non esiste Governo, il quale abbia portato l'impudenza e lo scherno fino a questo punto.

Al Lombardo-Veneto fu promessa una costituzione: il ministro de Bruck l'aveva anzi comunicata confidenzialmente a più persone, e come Ministro l'assicurò in pubblico; per rivedere questa costituzione furono di buono o di malgrado chiamati a Vienna dei così detti uomini di fiducia; a questa missione fu dal Governo austriaco data una grande solennità, abbenchè, come noi dicevamo allora, non fosse che una commedia: ma un Ministero che si permette di queste commedie, quale stima si merita? La commedia fu portata anche più in là: i fogli del Ministero hanno annunciato più volte l'imminente pubblicazione di quello Statuto, anzi asserito che fosse già sottoposto alla sanzione sovrana; ma accadde di quello come accadde dello Statuto 4 marzo. Forse per gli ostacoli frapposti dal Piemonte? No: per quella stessa casuistica iniqua, per cui il principe di Schwarzenberg e i suoi colleghi e il giovane e cavalleresco imperatore hanno dichiarato che volevano sinceramente e senza riserva la monarchia costituzionale, ed ora dichiarano che non sono stati sinceri, che hanno anzi molte riserve e che le loro promesse non furono che una commedia!!

Ora che cosa vuole l'Austria? Che questa commedia si ripeta anche in Piemonte; « ella » desidera che dei cambiamenti abbiano luogo » nella politica da parte del Governo Sardo. Così non contenta di essere sleale essa co' suoi popoli, vorrebbe che la stessa slealtà diventasse il Codice di tutti i Governi; non contenta di essersi sprofondata essa in *uno stato transitorio che durerà ancora molto tempo*, e di avere trascinato il Granduca e il Papa e il Re di Napoli, vorrebbe trascinarvi anche il Re di Sardegna, e questo è ciò che nell'atrocemente ipocrita suo linguaggio chiama *l'ordinamento e la pacificazione d'Italia*. Che alcuni imbratta-carta pagati un tanto al giorno scrivano sì fatte cose senza nemmanco intenderle, non ci fa meraviglia; ma ci sorprende come il principe Schwarzenberg possa senza arrossire farle scrivere e ripetere in tutti i giornali al suo soldo.

A. BIANCHI-GIOVINI

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi, 19 *luglio*. La discussione generale intorno alla quistione della revisione della costituzione fu chiusa in mezzo ad indescrivibile tumulto ed alle proteste della sinistra, la quale desiderava che dopo Odilon Barrot salisse la ringhiera qualcuno del loro partito.

In questo dibattimento, nel quale si è potuto notare negli oratori di tutti i partiti la mancanza di profonde convinzioni, e di quell'intimo convincimento che trascina gli uditori; il discorso più grave e ricco di savie considerazioni è quello di Dufaure, che riscosse applausi dal partito repubblicano in tutte le sue gradazioni, dai rappresentanti che seggono nella vetta della montagna, a' membri del centro sinistro. Gli stessi giornali partigiani della revisione sono costretti a riconoscere l'ingegno oratorio e la dottrina del Dufaure.

La sinistra fece stampare a parte i discorsi di Michele di Bourges, di Vittorio Hugo e di Dufaure, per ispanderli fra le popolazioni operaie e rustiche.

Intanto il Governo debbe pensare a colmare i vuoti fatti nell'esercito d'Africa dalle malattie e dal fuoco degli Arabi. Un sol reggimento perdè 300 uomini. Tanta strage di bravi soldati viene attribuita ad imprevidenza dei generali che diressero gli ultimi fatti d'arme.

INGHILTERRA

Nella seduta del giorno 17 dopo che l'alderman Salomons ebbe prestato il giuramento secondo la sua convinzione religiosa, lo speaker cercò di farsi sentire in mezzo al tumulto, e dopo molti tentativi per ristabilire la quiete riescì finalmente a dichiarare:

» L'onorevole membro ha omesso alcune parole nel giuramento, il che vale come se non avesse prestato il giuramento, e perciò è mio dovere di invitarlo a ritirarsi. »

L'alderman Salomons continuò però a rimanere nella sua sedia, e ciò fu causa di nuovo tumulto. Replicatosi l'invito dello speaker, egli si ritirò al di là della barra accompagnato da uno scoppio di applausi per parte dell'opposizione......

Sir B. Hall disse che era incaricato dall'onorevole membro per Greenwich di dichiarare che si era ritirato per rispetto all'alta autorità della sedia presidenziale. Doveva però annunciare.

Sir F. Thesiger interrompe l'oratore per motivo d'ordine.

Osservo, dic'egli, che il degno Alderman si trova ancora nel recinto della Camera.

Questa osservazione occasionò un nuovo tumulto. Il sig. Salomons fu invitato a ritirarsi interamente, ma egli si rifiutò, e finalmente fu indotto dal Sejeant-at-Arms a collocarsi nella galleria assegnata ai pari ed agli stranieri di distinzione.

Sir B. Hall: È intenzione dell'onorevole membro per Greenwich di tentare la questione legale del suo diritto di rappresentare Greenwich nel Parlamento. Per questo fine, e per mettersi in posizione di produrre la questione innanzi ad un tribunale legale del regno, domando al cancelliere dello scacchiere, in assenza del capo del Governo, se in seguito ai procedimenti che ebbero ora luogo, o se questi procedimenti non bastano, nel caso che l'onorevole membro riprendesse il suo posto, il Governo era preparato ad istituire un processo immediato per infliggere la multa comminata da un atto di parlamento.

Il cancelliere dello scacchiere esprime l'opinione che la quistione venisse differita stante l'assenza del primo ministro, e propone che sia aggiornato a lunedì il dibattimento per lasciar luogo al Governo di deliberare e di consultare le carte e le leggi. Per lunedì il Governo sarebbe pienamente in grado di rispondere alla domanda dell'onorevole baronetto.

Sir J. Thesiger: Non so veramente di che si debba trattare lunedì, dacchè il signor Salomons si è rifiutato di prestare il giuramento di abiura, egli non può prendere il suo posto e ogni ulteriore questione è inutile. Un affare consimile si è già trattato l'anno scorso, quando il barone Rothschild ricusò egli pure di prestare il giuramento di abiura. Allora io proposi di emettere l'ordine per una nuova elezione e fui contraddetto dall'Attorney Generale e ora Master of the Rolls, il quale affermò che il rifiuto dal giuramento non rende la sede vacante, ma assoggetta l'individuo a certe penalità. Io credo che questo sia un errore. Ho studiato attentamente l'argomento e venni alla conclusione che il rifiuto del giuramento produceva la vacanza del posto.

M. B. Osborne: Domando se l'onorevole membro è nell'ordine, se termina senza proporre una mozione.

Lo Speaker: L'oratore è certamente fuori d'ordine, se non conchiude con una mozione.

Sir F. Thesiger: Propongo quindi che venga emanato l'ordine per una nuova elezione a Greenwich in luogo dell'Alderman Salomons, che si rifiuta a prestare il giuramento d'abiura.

Dopo alcune osservazioni per parte del cancelliere dello scacchiere e del sig. Osborne, sir F. Thesiger acconsentì a ritirare la mozione e a differire la discussione a lunedì.

AUSTRIA

Leggesi nel *Corriere Italiano*:

Vienna, 18 *luglio*. Dicesi che l'I. R. priv. Banca nazionale abbia incominciato (per lo meno in parte) lo scambio delle sue banconote verso argento, e cioè per ora nei luoghi di confine, dove il traffico coi mezzi da vivere coll'estero è più animato, e il pagamento si dee effettuare verso denaro contante. La figliale d'Innsbruck è la prima che venne autorizzata ad effettuare ne, circolo di Reutte, posto ai confini della Baviera

questo scambio fino alla concorrenza di fr. 1000 al mese. Per le altre casse della banca suddetta, si dice trovarsi allo stesso oggetto già pronte delle spedizioni di argento.

— A quanto udiamo il trattato di strada ferrata conchiuso tra l' Austria, Parma, Modena, Toscana, è stato ormai ratificato da tutte le parti contraenti. La strada che congiungerà la via ferrata austriaca colla toscana condurrà, dicesi, da Mantova per Borgoforte, Modena, Bologna e la Porretta, a Pistoja; sicchè col mezzo di questa, nonchè delle altre strade italiane già esistenti o incominciate, verrebbe posto in comunicazione il mare Mediterraneo coll'Adriatico.

— La *Corrispondenza Austriaca* contiene di nuovo minaccie per il Piemonte, e ciò in occasione di un articolo del *Times*, che fece l' elogio di lord Palmerston e della sua moderazione. Ecco come si esprime quel foglio:

»Non ci fermeremo a confutare punto per punto l'articolo del *Times*, ma non possiamo però passare sotto silenzio un'asserzione veramente originale e strana che vi leggiamo.

» Si afferma che l'Inghilterra in caso avesse nuovamente luogo un intervento in Italia, non potrebbe vederlo con occhio indifferente. S'intenderebbe forse con ciò d' imporre l' obbligo morale agli Stati continentali di restarsene freddi spettatori e colle braccia incrociate, se divampasse un'altra volta un incendio nella penisola che minacciasse di porre in fiamme tutta l'Europa, come appunto avvenne nel 1848?

» Ci duole di dover dire che sino ora noi abbiamo ben poche prove che la politica dell'Inghilterra in Italia sia conservativa e non pericolosa per il mantenimento della pace. L'attitudine del Piemonte attesta della verità delle nostre parole. Di chi è quella mano che vi vediamo sempre intenta a tener desto il fuoco della rivoluzione?

Si legge nella *Litog. Zeit. Corr.*:

Jeri si è sparsa alla Borsa la notizia che la contrattazione del si spesso menzionato imprestito colla casa Rothschild non potè avere altrimenti effetto; in seguito di che salirono all'istante i prezzi delle valute e delle divise.

Frattanto veniamo a sapere da fonte meritevole di tutta la nostra credenza che le trattative in proposito, lungi dall'essere state interrotte, sono già condotte a tal punto da non potere più dubitare che non sieno per condurre al risultato più favorevole e desiderato. Il barone de Rothschild ebbe ieri una lunghissima conferenza col signor ministro di finanza.

Dalla *Gazzetta di Trieste* caviamo la seguente corrispondenza relativa alla condizione finanziaria dell' Austria.

» Voi che abitate in cotesto porto di mare che ha relazione con tutto il mondo, sareste in grado di conoscere le cause per cui è ribassato l' agio del nostro contante? Noi ci congratuliamo con questa meteora che rischiara l'orizzonte politico delle nostre finanze, ma non sappiamo donde provenga: e se tantosto non scomparirà senza forse lasciar traccia; o se sarà un sole che rimarrà fermo sul nostro firmamento.

» Niente è accaduto che spieghi questo fenomeno, dopo la totalmente sgraziata pubblicazione relativa alla carta monetata; circolarono voci di un prestito, che finalmente si ridussero al piano di una estinzione della carta monetata mercè di un prestito da pagarsi parte in carta, parte in denaro. La diminuzione delle spese dell'esercito non ebbe luogo, ma cercasi di far dei risparmi nel dipartimento del commercio colla riduzione di alcuni milioni. Già alcune costruzioni sono sospese e si è rinunciato al pensiero di acquistare a pro dello Stato i mezzi di comunicazioni. Le sorgenti d' imposta per lo Stato sono state traforate da tutte le parti, ma non aumentarono in egual proporzione le fonti industriali nei cittadini, anzi la sterilità di queste minaccia anco quelle. Il valore degli stabili in tutto l' impero, ma principalmente in Ungheria e Galizia, è oscillante, essendovi molte circostanze che traggono o costringono a fare delle alienazioni. Quanto è utile allorchè una merce passa da una mano all' altra, altrettanto è nocivo allorchè beni rurali, che non servono al lusso, ma che fruttano all' economia, cambiano in poco tempo di padrone, non potendosi introdurre nissuna di quelle migliorie che esigono grandi capitali a tempo lungo, innanzi che portino frutto.

Nella stessa condizione si trovano i grandi stabilimenti industriali, essendochè lo speculatore bene avvisato non voglia esporsi alla doppia eventualità a cui vanno incontro e i valori del denaro e quello delle merci. Per conseguenza ci pensa soltanto al momento senza curarsi di spingere da lontano le sue visite e di prepararvisi.

» Noi tocchiamo leggermente là dove la scarpa duole; ma questo basta per accorgersi che il dolore non ci permette più di ballare sullo sdrucciolo terreno del corso dei contanti. Sono cessati gl'introiti delle indennità sarde, le uscite in denaro aumentano di giorno in giorno, stante gli interessi delle obbligazioni da pagarsi in denaro. Non è cessato il *deficit* nell'economia dello Stato, e può bensì diminuire, ma cessare giammai. Questo *deficit* si copre colla emissione della carta di Stato tenuta in riserva fino al concorrente di 200 milioni. Tuttavolta l' estero compera per grosse somme i nostri effetti industriali, per il che egli guadagna coll' ascendere del corso delle azioni e col ribasso dell'agio. L'interno non può concorrere con quei compratori perchè non ha denaro e deve anzi procurarsene. A molti però può ciò parere inesatto, perchè tanto i forestieri quanto gl'indigeni pagano in cedole austriache; ma il proverbio latino: *Si duo faciunt idem, non est idem*, è applicabile anche qui, e dà una compiuta spiegazione. Il significante miglioramento dei corsi delle azioni della strada ferrata del Nord ha fruttato agli speculatori stranieri assai più vistosi guadagni che non ai nazionali, a cui la sbarra della Borsa impedisce ogni operazione.

» Ove dunque è da ricercarsi il motivo del miglioramento della carta monetata? Da quattro settimane nè le nostre relazioni coll'estero, nè quelle coll'interno hanno subito alcuna variazione. Al contrario la prospettiva che Luigi Napoleone possa rimanere al timone degli affari, è svanita; l' ingresso degli Stati Austriaci nella Confederazione Germanica ha fatto un passo indietro; sono andate in fumo tutte le speranze che i banchieri di Olanda o di altrove volessero contrarre coll'Austria un prestito per proprio conto; e neppure ha nulla a che fare con questa operazione l'arrivo del Rothschild da Parigi, dacchè questa casa dopo il 1848 ha adottato il principio di astenersi da prestiti di Stato, e non partecipò nè al prestito russo nè a quello di Sardegna. (?)

» Checchè se ne pensi, nessun altro motivo si può assegnare al miglioramento della nostra valuta, se non la confidenza accresciuta. Come l'aria che discorre sulla terra, come il sole che illumina e scalda, così anche la confidenza è un elemento che penetra da per tutto senza che si possa coglierlo. Si *crede* che si sta facendo qualche cosa per le finanze, si specula sopra questa credenza. Ove queste misure finanziarie sortano il loro effetto, allora si potrà applicarvi lo scandaglio della critica; ma finchè questo non avvenga, tutte le oscillazioni in su o in giù saranno da considerarsi non come il prodotto di un calcolo, ma del vacillare in su o in giù della confidenza. »

PRUSSIA

Berlino, 16 *luglio*. L'unione delle strade di ferro della Germania con quelle dei Paesi-Bassi è stata decisa. Il Governo prussiano diede già la sua approvazione per la costruzione di una linea che andrà sino alla frontiera dei Paesi-Bassi ad Arnheim.

Il Governo prussiano avendo inteso che il Gabinetto di Vienna aveva dichiarato di non dismettere il disegno dell' ingresso dell' intera monarchia nella Confederazione, malgrado che la Prussia staccasse da questa le sue provincie, era esitante sul partito cui appigliarsi. Tuttavia, considerando il Gabinetto di Berlino che l'annessione delle sue provincie alla Confederazione era una misura rivoluzionaria, e che l' Inghilterra e la Francia avevano mostrato il desiderio che ne sortissero, il Governo prussiano risolse di aderirvi.

Il principe di Prussia ha lasciata la capitale, ed il Re deve recarsi, da qui a qualche tempo, nei principati di Hohenzollern.

SVEZIA

Stoccolma, 12 *luglio*. Dopochè la Dieta della nobiltà e del clero hanno resa impossibile qualsiasi riforma della Costituzione, ne venne quindi un odio profondo nel popolo contro le caste privilegiate. Gli abitanti delle campagne sono agitati da un profondo scontento.

Il Governo domandò testè alla Dieta un credito di 161,000 r. per spese d' installamento ed arredamento della casa del principe reale. L'ordine dei contadini e quello della borghesia hanno respinta questa domanda.

Anche nella Norvegia l'agitazione continua: il 1° corrente il Governo aveva ordinati parecchi arresti tanto nella capitale che nelle provincie, perchè il Comitato dell'associazione degli operai aveva deliberato di provare un' insurrezione quando lo Storting non esaudisse immediatamente i diritti del popolo.

Sembra che la popolazione della capitale abbia tentato di opporsi colla forza agli arresti ordinati dal Governo. La *Patrie* dice che si adoperò la cavalleria per impedire qualsiasi mossa diretta a liberare i prigionieri.

SPAGNA

Madrid, 14 *luglio*. La discussione della legge sul regolamento del debito pubblico venne chiuso ieri alla Camera dei Deputati e la legge fu votata alla forte maggioranza di 154 voti contro 52. Il progetto di legge venne quindi immediatamente presentato al Senato, che nominò tosto le Commissioni incaricate di farne il rapporto. Il Senato non spenderà nell' esame più di otto giorni.

Dimani avrà luogo l' interpellanza del signor Mayans a proposito degli affari della casa Bertran de Lys, legata in interesse col Ministro di questo nome.

STATI ITALIANI

LOMBARDO-VENETO

(*Corrisp. partic. dell'* Opinione)

Milano, 20 *luglio*. Come già ti ho scritto, sul Ticino e sul Po si forma un cordone militare che si *suppone* a scopo finanziario. È una linea senza spessore che corre lungo l'estremo lembo. Dietro alla truppa v'ha un secondo cordone di doganieri, con tutto ciò il contrabbando passa e passerà. Avrai veduto l' articolo del *Corriere Italiano* nel quale annunzia come conseguenza della morte della Costituzione 4 marzo il ritorno del Tribunale Supremo a Verona. Non mi stupirei che S. M. venendo (se viene) a Milano, credesse di fare un gran colpo annunziando la restituzione del Tribunale. Davvero che farebbe ridere.

Già da 15 giorni si va bisbigliando di un fatto grave e singolare avvenuto nel Mantovano. Io non ne scrissi perchè molti lo negano, e le autorità risolutamente lo contraddicono. La fama però è ostinata e sempre ripete la notizia, dando dei particolari; gente pervenuta da quelle parti sostiene la verità della cosa. Io riferirò il fatto, senza per altro risponderne. Una notte fra Piadena e Mantova è fermata la diligenza da sei uomini armati e mascherati, i quali rassicurano i viandanti e chiedono solo al conduttore la lista dei passeggeri. Lettala, ordinarono ad un certo signor Isso, commesso viaggiatore napoletano, di uscire dalla carrozza. Poi chiedono la consegna del suo equipaggio, e ritenendo uomo e roba, comandano al postiglione d'andare avanti. Giunta la diligenza a una stazione dà l' avviso e subito esce la forza a far le dovute ricerche. A mattino fuori di strada, trovarono l'Isso trucidato, e presso a lui il baule aperto con tutta la roba *meno le carte*. A quanto dicesi il viaggiatore faceva il *propagandista radicale*, e in pari tempo era *agente di polizia*. A lui dovevansi le rivelazioni che avevano condotto agli arresti di Treviso, che in tal modo rimanevano vendicati. Sebbene non garentisco il fatto, pure è certo che queste voci tengono i poliziotti e gli aderenti in un salutare timore, sicchè non sanno che santo invocare. Un po' che duri la faccenda e la clicca austriacizzante rimane paralizzata in mezzo al trionfo.

STATI ROMANI

Roma, 17 *luglio*. L'altro ieri, circa le ore 7 1|2 pom., tornò a Roma il Sommo Pontefice da Castel Gandolfo.

Bologna, 18 *luglio*. La *Gazzetta di Bologna* annuncia il ritorno in quella città dal suo viaggio d' ispezione delle truppe austriache, il tenente maresciallo conte Nobili.

INTERNO

SOTTOSCRIZIONE

per mandare operai a Londra.

Cav. Gregorio Sella, deputato L. 20.

La Camera di commercio di Genova deliberò di sottoscrivere all' invio di operai nazionali a Londra per azioni 200, ossia L. 1000.

Si tiene per fermo che il Consiglio delegato del Municipio si sottoscriverà quest' oggi per egual somma.

Il Consiglio municipale di Torino ha esso pure deliberato di concorrere per L. 1000.

Il Consiglio delegato del Municipio di Vercelli sottoscrisse per 10 azioni, L. 50.

Inoltre il Municipio di Vercelli si affrettò a secondare il voto della Commissione e del paese pubblicando un avviso nel quale avverte essersi aperto presso la civica segreteria un registro per raccogliere le soscrizioni, ed incuora i cittadini, con generose parole a recare il loro obolo a questa benemerita impresa.

Speriamo che quest' esempio troverà nei Municipii solleciti imitatori.

Il totale delle soscrizioni ascende già a lire 10,500.

La Commissione si occupa attivamente nell'organizzare la *spedizione* non di soldati mandati al macello, ma di laboriosi ed onesti operai, perchè a Londra attingano nuove cognizioni con cui perfezionare le loro industrie.

Nella sua riunione del 19, essa adottò un regolamento che determina le condizioni per la deputazione degli operai. Esse sono:

1. Età non troppo inoltrata;
2. Saper leggere e scrivere;
3. Tal grado d' istruzione nella propria industria da offrire una guarentigia di quel perfezionamento che si contempla dalla Società.

Le proposte saranno fatte dalle Camere di commercio, dai Municipii che abbiano sottoscritto per qualche numero d' azioni e dalla Società degli operai.

Le proposte debbono esser rimesse alla Commissione entro *il mese corrente*.

— La presenza del ricolto nelle case di campagna è causa dei frequenti incendii di cui abbiamo spesso, e dolorosamente, a far cenno in queste colonne. Fu osservato che il maggior numero degli incendii, e dei più gravi, avviene quasi sempre nella stagione di estate, appunto quando i proprietarii hanno motivo più forte di temere per le loro proprietà e pei prodotti delle loro terre.

Dalle notizie che ci pervengono, le provincie di Torino, Susa, Voghera, Alba, Novara, Vercelli e Lomellina sono più d'ogni altra attaccate da questo flagello.

I Carabinieri Reali e la Guardia Nazionale si rendono dovunque degni di encomii per lo zelo e coraggio che addimostrano in ogni occasione; e tanto più utile diventa l'opera loro nei comuni ove mancano tuttavia le pompe e gli utensili necessarii all'estinzione degli incendii.

NOTIZIE DEL MATTINO

Parigi, 20 *luglio*. L'Assemblea francese ha pronunciato sulla quistione della revisione. Dopo un discorso del signor O. Barrot, che occupò tutta intera la seduta la discussione fu chiusa: fu presentato un solo emendamento dal signor Charamaule quale tendeva a spiegare che la revisione della Costituzione era chiesta nello scopo di migliorare e consolidare le istituzioni repubblicane. Questo emendamento non fu appoggiato e quindi non fu sottoposto a votazione.

Lo scrutinio sulla proposta di revisione diede il seguente risultanto:

Votanti	724
Maggioranza di 3|4 voluta dalla Costit.	543
Voti favorevoli alla revisione	446
Voti contrari	278

La Francia adunque per questa volta conserva la sua Costituzione.

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

BORSA DI COMMERCIO

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.

Torino, il **22** Luglio **1851**

FONDI PUBBLICI

1819	5 p. 0|0 god.	1 apr. 1 8.bre	86	
1831	» »	1 genn. 1 lugl.	84 50	
1848	» »	1 marz. 1 7.bre		
1849-50	» »	1 genn. 1 lugl.	81 60	
1851	» »	1 giugn. 1 dic.		
1834	Obbligazioni	1 genn. 1 lugl.	960	
1849	»	1 aprile 1 8.bre	938	940
1850	»	1 febbr. 1 agos.	945	
1844	5 p. 0,0 Sard.	1 genn. 1 luglio		

FONDI PRIVATI

Azioni (Banca naz. 1 genn. 1 luglio	1635	
(Banca di Savoia		
Città (4 p. 0|0 oltre l'int. dec. .		
di Torino (5 1|2 p. 0,0 1 gen. 1 luglio		
Città di Genova 4 p. 0|0 . . .		
Soc. del Gaz (Sud) 1 genn. 1 luglio		
Soc. del Gaz (Nord)		
Incendi a premio fisso 31 dicembr.		
Via ferr di Savigl. 1 genn. 1 luglio		
Molini presso Collegno 1 giugno .		

CAMBI

	per brevi scad.		per tre mesi
Augusta a 60 gior.	255		253 3|4
Francoforte s. M.	212		
Genova sconto .		4 p. 0|0	
Lione	100 35		99 75
Livorno . . .			
Londra . . .	25 17		25
Milano . . .			
Napoli			
Parigi	100 35		99 75
Roma			
Torino sconto .		4 p. 0|0	

Corso delle valute		Compra	Vendita
Napoleone d'oro .	L.	20 01	20 05
Doppia di Savoia	»	28 50	28 60
Sovrane nuove . .	»	35 00	35 10
Sovrane vecchie. .	»	34 70	34 80
Doppia di Genova .	»	79 15	79 30
Biglietti di Banca .	»	989	991

IMPRESA VELOCIFERI

DEI FRATELLI MOTTA

Contrada Bogino, num. 5.

CAMBIAMENTO D' ORARIO

a datare dal 16 luglio

da Torino a Novara per Milano, Varallo, Orta, Omegna, Vigevano e Mortara

ore 4 pomeridiane.

Per Arona e Svizzera

ore 6 pomeridiane.

TIPOGRAFIA ARNALDI.

Supplemento all' OPINIONE N. 200.

PROCESSO VIOLA

I verbali stenografici di questo processo si vendono all'Ufficio dell' *Opinione* a cent. 10 il foglio e cent. 5 il mezzo foglio. Ai librai e venditori di giornali si fa il solito sconto.

La Direzione dell' Opinione *dichiara volersi prevalere del disposto dell'art.* 4 *della legge* 14 *novembre* 1840.

MAGISTRATO D'APPELLO DI PIEMONTE

Classe 1.ª *criminale.*

Continuazione dell'udienza del dì 21 luglio 1851.

Presidenza del Conte Commendatore Leonzio Massa-Saluzzo, *Senatore del Regno*, *Presidente Capo.*

Avv. Fisc. (Alla teste). Il Presidente vi ha ammonita abbastanza chiaramente perchè sappiate quello che dite qui. Pensate che qui state dinanzi alla giustizia, e dinanzi a Dio! Riflettete adunque a quanto asserite.

Voi asserite che Viola andò a casa a 11 ore.

R. Alle 11 e non è più uscito.

D. Che cosa ha fatto a casa?

R. Mi chiese chi c'era.

D. Dove l' avete trovato?

R. L' ho trovato sulla scala, e mi chiese chi v' era dissopra, se c' era la madre di sua moglie: io gli risposi che non c' era.

D. Si fermò con voi o andò nella stanza di sua moglie?

R. Andò nella stanza di sua moglie.

D. E che cosa le disse?

R. Nulla; ma si dimostrò alquanto mortificato perchè essa non lo salutò, le domandò poscia perchè faceva un lavoro che essa aveva per le mani; ella non rispose nulla. Avvicinatosi quindi al letto della medesima si lagnò di sentirsi male, ed ella disse nulla. Egli aggiunse che aveva mangiato dei cavoli-fiori; allora la signora mi disse che andassi a fargli una tazza di camomilla: io ubbidii e non rientrai più nella stanza di madama se non quando ho udito piangere la ragazza.

D. Spiegatemi bene come è composto l' alloggio dei coniugi Viola. Quella stanza d' angolo, che è quella dove si trovava madama, quante porte ha?

R. Una sola.

D. Quella stanza dove metteva?

R. Conduce al corridoio.

D. Quanto tempo trascorse dal momento in cui voi avete dato la tazza di camomilla e quello in cui egli vi ordinò di andare in cantina?

R. Un quarto d' ora circa.

D. In quell' intervallo di tempo dove eravate voi?

R. In cucina.

D. Ed il signor Viola dove era?

R. Era con madama; ma non le disse niente: era pensieroso.

Pres. Tutta la questione consiste nelle parole: *Partito quindi per prender aria, la serva di casa si mise a letto.* Voi ora dite che il signor Viola dopo aver preso la tazza di camomilla non uscì più. Il fisco, dietro la prima deposizione scritta, dice che voi asserivate che era partito.

Test. Nella deposizione non si parla che d'una tazza.

(In questo momento il suono d' un campanello nella via annuncia che si porta il Viatico a qualche ammalato. Tutti si alzano, e l'accusato pure si alza e nel massimo raccoglimento sta in quella posizione finchè s'accorge che il SS. Sacramento è passato. Allora si fa il segno della Croce, e siede).

Pres. (All' accusato) Ha qualche cosa da dire su quanto depose questa donna? Ha sentito quello che essa ha detto?

Acc. Dico che non bevo vino.

Pres. La teste dice che ella l' ha mandata in cantina a prendere una bottiglia; e se ella non beve vino, questo sarebbe stato un pretesto per mandarla via.

Acc. Dove?

Test. In cantina.

Pres. Questa donna dice di aver sentito tre colpi di pistola.

Acc. Io? Da chi!

Pres. Da chi era in casa.

Test. (All' accusato) Mi ha mandata in cantina a prender vino, ove mi disse che c' erano delle bottiglie; io gli risposi che non c' era niente; ma lei mi ordinò d' andare.

Acc. Ma non sono io.

Pres. Venga la testimone Sansoè Domenica.

(Entra la testimone Sansoè Domenica)

Pres. Qual è il vostro nome?

Test. Sansoè Domenica.

Pres. Di che paese siete?

Test. Di Lusigliè.

Pres. Quanti anni avete?

Test. Trentaquattro.

Pres. Qual è la vostra professione?

Test. Serva.

Pres. E in casa di chi?

Test. Del sig. Viola Luigi.

Pres. Quanto tempo siete stata al servizio di casa Viola?

Test. Dai 16 gennaio ai 28 marzo.

Pres. Dunque è nella sera dal 26 ai 27 marzo che successe quella tragica scena?

Test. Sì.

Pres. A che ora venne a casa il padrone, che cosa disse e che successe?

Test. Venne a casa alle ore 10, disse che si sentiva male, gli feci una tazza di camomilla, e poi uscì.

Pres. E quando ritornò a casa?

Test. Quando ritornò io era già a dormire.

Pres. Perchè gli avete fatta una tazza di camomilla?

Test. Perchè non istava bene, e si lamentava di male al capo, di irritazioni.

Pres. Questa tazza chi ve l'ha ordinata?

Test. Egli.

Pres. A che ora avete fatta questa tazza?

Test. Alle 10.

Pres. Chi vi era in casa a quell'ora?

Test. Eravi la vegliatrice.

Pres. E chi vi era stato?

Test. La madre.

Pres. Quando il sig. Viola venne a casa ci era ancora la madre?

Test. No.

Pres. E questa tazza di camomilla, dove gliela avete data?

Test. In cucina.

Pres. Dopo che gli avete data questa tazza, che fece il sig. Viola?

Test. Uscì.

Pres. Prima di uscire, è stato nella camera di sua moglie?

Test. No signore, uscì subito.

Pres. E prima di prendere questa tazza, vi andò?

Test. Sì signore.

Pres. Quando voi l'avete veduto uscire, sapete che ora era?

Test. Erano oltre le dieci. Io andai nella stanza di madama, ed essa mi disse che essendovi la vegliatrice, potevo andare a dormire. Io ho ancora lavorato un poco, ed alle 11 andai a dormire.

Pres. È proprio alle 11 che siete andata a dormire?

Test. Sì signore.

Pres. La vostra camera, dove si trova?

Test. Appena entrato nell'uscio.

Pres. Ci erano ancora delle camere prima di andare dove dormiva madama?

Test. Ce ne era ancor una.

Pres. La camera dove dormiva egli, quando la moglie era ammalata, era vicina alla vostra?

Test. Passava nella mia camera perchè non ci era altro passaggio.

Pres. E dopo che avvenne?

Test. Alle 11 dunque andai a letto, e siccome era stanca mi sono addormentata subito.

Pres. E dopo che avete sentito?

Test. Ho sentito un gran fracasso.

Pres. A che ora?

Test. Non lo so.

Pres. Avevate detto verso la mezzanotte?

Test. Io mi sono coricata, aveva sonno, e mi sono addormentata, e non so precisamente a che ora fui svegliata.

Pres. E che cosa vi ha svegliata?

Test. Un rumore nella stanza di madama, sono discesa dal letto, ed ho visto lui disperato.

Pres. E come sapete che era disperato?

Test. Si vedeva che aveva una faccia da disperato, gli ho chiesto che cosa avesse, mi rispose che voleva uccidere sua moglie.

Pres. E perchè voleva ucciderla?

Test. Non lo so.

Pres. Ma quando foste esaminata ne avete dato ragione.

Test. Io non lo so, ho visto che è entrato nella camera di madama, e mi disse che la voleva uccidere.

Pres. Che cosa aveva in mano?

Test. Una pistola.

Pres. Avete visto se fosse lunga o corta?

Test. Io non l' ho osservato, so che aveva una pistola, e che lo ho pregato a non far eccessi.

Pres. E che cosa vi disse allora?

Test. Mi intimò di non parlare, dicendo, che altrimenti mi avrebbe uccisa. Egli corse al letto.

Pres. Voi dunque l' avete visto vicino al letto?

Test. Sì signore. Egli andò dall' altra parte del letto, e colsi quest' occasione per uscire, e me ne fuggii.

Pres. Non avete sentito un grido quando siete fuggita?

Test. Non ho udito niente. Io sono andata a chiamare i fratelli.

Pres. Questa pistola, che dite di avergli veduto in mano, l' aveva quando traversava la stanza?

Test. Sì, l' aveva.

Pres. Sapete che nei giorni precedenti avesse delle pistole?

Test. Non ne ho mai vedute.

Pres. E che cosa disse quando si approssimò al letto di sua moglie?

Test. Ha detto niente.

Pres. Avevate detto, che vi ha minacciata?

Test. Sì, egli disse, che non parlassi, altrimenti mi avrebbe uccisa.

Pres. Avete sentito, che abbia detto qualche altra cosa, cioè che volesse uccidere la moglie, e poi gettarsi dalla finestra?

Test. Sì lo disse prima.

Pres. Quando siete entrata dopo la vostra fuga che cosa avete veduto?

Test. Ho vista la signora distesa per terra.

Pres. Ha essa detto ancora qualche parola?

Test. No.

Pres. Avete aiutato a metterla nel letto?

Test. Io voleva metterci dell'aceto sotto il naso ed essa mi fece segno di no.

Pres. Quando siete andata via, calando la scala, avete sentito qualche cosa, a chiudere l'uscio, qualche rumore?

Test. No.

Pres. E sapete voi il motivo che ha potuto indurre quest'uomo a fare questo colpo?

Test. In principio si volevano bene, si trattavano bene, e poi ebbero una ragazza.

Pres. E da che nacquero le dissensioni?

Test. Perchè ci erano sempre in casa i parenti di madama.

Pres. Ma da che nacquero queste dissensioni?

Test. Esse nacquero da che essa diceva, che egli giuocava, non ci restava più di che vivere, ed essa voleva ritornarsene a casa sua.

Pres. E lo ha detto a voi?

Test. Parlava con suo marito di queste cose, ed io le ho sentite.

Pres. E che cosa rispondeva Viola?

Test. Diceva: non temere, io lavorerò, ma non lasciarmi solo.

Pres. E quella sera quando il sig. Viola si avvicinò al letto, avete sentito che abbia indirizzata la parola a sua moglie, e che essa gli abbia risposto?

Test. Io non li ho uditi parlare.

Pres. Non avete sentita qualche contestazione per ragione di danaro?

Test. Sì: egli diceva che dopo averle regalato 10|m. lire lo voleva abbandonare; esso aggiungeva che gli desse 3 o 4 mila lire, egli se ne sarebbe andato via.

Pres. Dove voleva andare?

Test. Non lo disse.

Pres. Quel giorno aveva pranzato a casa?

Test. Erano tre giorni che non pranzava più in casa. Si lamentava sempre che aveva male, ma ma non se ne sapeva la cagione.

Pres. Di camomilla gliene avete dato una volta sola?

Test. Gliene diedi due volte.

Pres. Gliene fu data altre volte da altre persone?

Test. Gliene fu data dalla vegliatrice.

Pres. Avete veduto?

Test. No: era già a letto.

Pres. Guardate un po': qui abbiamo una pistola; era questa che aveva nelle mani il sig. Viola?

Test. Mi sembra: ma capisce bene che in quel trambusto non ho potuto vederla bene.

Pres. Dove l'hanno trovata questa pistola?

Test. L'hanno trovata sul letto.

Pres. Hanno trovata qualche altra cosa?

Test. Non so.

Pres. Qui abbiamo anche una palla.

Test. Non so dove si sia trovata.

Pres. (*all'accusato*) Ha sentito quello che dice questa donna di quello che è successo in quella triste notte. (*L'accusato non risponde*).

Pres. Essa dice che è andata a casa a 10 ore, che si fece fare una tazza di camomilla, e che dopo averla presa è andata a prender aria. Verso le 11 essa andò a letto, e verso la mezzanotte ha veduto lei a passare con una pistola in mano; perlocchè domandò che cosa voleva fare, e le rispose che voleva ucciderela moglie, e quindi avrebbe ucciso se stesso.

Acc. Io ho detto questo?

Test. Sì.

Pres. Quindi, la testimone soggiunge: ella passò nella *stretta* del letto, ed essa colse quest'occasione per fuggire ed andare a chiedere soccorso; ma quando rientrò in casa trovò morta la moglie.

Acc. Domandi un po' se io voleva bene a mia moglie.

Test. Sì, si volevano bene.

Pres. Questa donna dice ancora che ha sentito da sua moglie che voleva separarsi da lei, perchè giuocava e faceva un po' di stravizio, e che e aveva detto di darle 3 o 4 mila lire, e sarebbe andato via.

Acc. Non è vero, Eccellenza, non è possibile.

Pres. Ora sentiremo ancora questa donna.

(*Alla test.*). Mi pare che altra volta diceste che la sig. Viola faceva talora delle ammonizioni a suo marito, ma che fra essi non vi furono mai alterchi?

Test. No, non altercavano mai.

Pres. Avete asserito che quando siete uscita, avete udito del rumore: credete voi che Viola battesse sua moglie?

Test. Non so.

Pres. Siete informata che avessero danari in cassa?

Test. Io non sono informata di questo.

Pres. Veniva egli spesso o di rado a casa?

Test. Veniva sempre nella sera e si fermava alquanto.

Pres. Voi dite che erano tre giorni che non pranzava in casa: questo avveniva forse, perchè non avesse voglia di mangiare, o perchè non volesse pranzare in casa?

Test. Non so: ho soltanto udito dire che avea mangiato dei cavoli-fiori.

Pres. (*All'accusato*). Saprebbe dirmi qualche cosa intorno all'essere ella stato tre giorni senza pranzare in casa?

Acc. Non mi sentiva volontà di mangiare.

Test. Si lamentava di aver male allo stomaco, adducendo di aver mangiato dei cavoli-fiori.

Pres. La serva dice che aveva mangiato dei cavoli-fiori, e che le avevano fatto male.

Acc. Non mi piacciono i cavoli-fiori.

Pres. È forse questa la cagione perchè le hanno fatto male? Dunque ha udito quello che dice questa donna? Essa assicura che verso la mezzanotte V. S. passò nella sua camera con un'arma in mano.

Acc. Ha visto me?

Test. (*All'accusato*). Sì, ho visto lui passare nella mia camera con una pistola in mano, e che si avviava verso la camera di sua moglie.

Pres. Ha il signor Viola qualche osservazione a fare a quanto disse la teste.

Acc. Non sono io.

Pres. Ma la teste dice di averlo visto.

Acc. Ma è dessa che dice esser io, che l'ho uccisa?

Pres. Sì, è dessa.

Acc. È certa che son io?

Test. Son certa che è egli.

Brofferio avv. difen. La teste disse, che passava Viola nella sua camera, ed aveva una cera da disperato, asserì che andava in quel punto ad uccidere sua moglie, e che poi si sarebbe ucciso: che la serva lo avrebbe seguitato nella camera della moglie, e fu da lui minacciata se non si fosse ritirata, che la moglie le diceva, che andasse ad avvertire i parenti. In mezzo a questi detti havvi una circostanza, che deve rischiarare il fatto, e che può moltissimo importare al sistema della difesa; quindi si tratterebbe di sapere qual fosse in quel momento il contegno della signora Viola verso il suo marito, quali parole uscissero dalla sua bocca, se ella avesse un contegno semplice o minaccioso

insomma è importantissimo sapere in qual attitudine fosse allora la vittima del signor Viola; in qual modo egli poscia siasi comportato.

Pres. Io aveva già fatta qualche interrogazione intorno a questi fatti. Avevo domandato alla teste se il signor Viola allorchè entrò quella sera in casa, avesse di retta la parola alla moglie, se essa gli aveva fatto qualche atto minàccioso, e che cosa avessegli detto.

Test. Dissegli niente.

Pres. Quando il sig. Viola venne a casa, disse nulla alla moglie?

Test. Non so perchè la prima volta io era in cucina?

Pres. E quando vi siete svegliata e siete accorsa nella camera della signora Viola. parlava essa?

Test. No, piangeva.

Pres. Ma prima di piangere ha datto qualche cosa?

Test. Non l'ho sentita parlare.

Pres. E che cosa avète veduto?

Test. L' ho veduta piangere.

Pres. L'avete sentita pregare il marito di lasciarla tranquilla, oppure irritarlo?

Test: Mon ho sentito nulla.

Pres. Quando vi disse di andare a chiamare suo fratello ha ciò sentito suo marito?

Test. No, era già alla porta d'entrata?

Pres. Dunque voi asserite che non vi fu contestazione e non fu pronunciata alcuna parola di rancore, e che non gli ha fatto alcun atto che lo potesse irritare?

Test. E poi egli non le dava retta quando gridava?

Pres. Avete veduto ch' egli avesse delle pistole?

Test. No, signore.

Pres. Vorrei che mi spiegaste questa cosa; voi dicevate che si amavano, che si volevano bene; ma è egli possibile che non abbiate mai sentita che fra marito e moglie si sieno scambiate delle parole acerbe vicendevolmente?

Test. Qualche volta si dicevano alcune parole di rimprovero, ma sempre da buoni amici?

Pres. Voi asseriste, che questa donna vi disse di andare ad informare dell' accaduto i suoi parenti, e che allora il sig. Viola era già alla porta, ed ella piangeva?

Test. Sì, Eccellenza.

Pres. Il sig. Viola ha qualche osservazione da fare a quanto disse questa donna?

Acc. Non ho niente a dire, perchè non so che cosa dica.

Pres. Questa donna fece la storia di quanto avvenne, che fu svegliata da un rumore, e l' ha veduta con una pistola....?

Acc. Ma non son io.

Tes.. Sì, voi.

Acc. Ma quando ho uccisa? e perchè?

Test. Non lo so.

Pres. Dunque uon ne sapete la cagione?

Test. Forse perchè la moglie voleva andare in casa della madre, e non voleva più stare con lui.

Pres. Dunque se il sig. Viola non ha niente da osservare alla teste, la lascieremo in libertà, e rimanderemo l' esame degli altri testimoni all' udienza di domani alle ore 10 1|2.

L' udienza è levata alle ore 5 1|4.

Udienza del 22 luglio.

L'affluenza era maggiore di ieri. L'accusato pareva meno abbattuto, diede più movimento alle sue membra, ma la sua voce fu sempre cupa ed esile; le risposte quasi sempre monosillabiche (1).

La seduta ha principio alle 11 e 3|4.

Pres. Si prosegue il dibattimento nella causa intentata contro il signor Viola Baldassare.

Nell' udienza di ieri è stata intesa la lettura della sentenza e dell'atto d'accusa, come pure la lettura di 22 documenti; quali formano gli elementi della stessa causa.

Procedette quindi il magistrato all' escussione di due testimoni richiesti ad istanza del pubblico ministero. Oggi si proseguirà l'escussione degli altri testimoni, ed intanto si procederà nuovamente all'appello dei testimoni, sia esaminati che esaminandi.

(*Si procede alla ricognizione dei testimoni*)

Pres. Di questi testimoni due furono già chiesti ad esame, e sono quindi pregati di rimanere presenti all'udienza, gli altri li invito a ritirarsi ne luogo loro destinato per essere poi, come dissi ieri, sentiti gli uni dopo gli altri, a termini della legge.

(*Si procede all'appello dei testimoni di difesa*)

Pres. La legge obbliga i testimonii a fermarsi nel locale loro destinato, ed è forza che nan siano gran fatto loutani dall'aula del Magistrato d' Appello, perchè altrimenti se si allontanassero, od alcuno si assentasse dall'udienza, ne potrebbe nascere qualche inconveniente.

Quindi fo quest'avvertenza, onde i testimonii abbiano la compiacenza di trattenersi nella camera loro destinata per poterli avere prontamente, e per quanto sia possibile abbreviare il dibattimento.

Avv. Fiscale Trombetta. Innanzi che si dia principio al dibattimento, dimando la parola.

(Il presidente l'accorda)

Il pubblico Ministero ha ricevuto dalla questura di Torino la presente lettera nella quale si accenna ad un certo..... di anni 35, di professione coltellinaio. Quest'individuo sarebbe vicino di abitazione dei consorti Viola, anzi abitava precisamente in un alloggio soprastante al loro.

Se il sig. presidente nella facoltà dalla legge accordatagli all'articolo 390 del Codice criminale credesse di sentire questo testimonio per quelle nozioni che potesse recare al Magistrato, io rassegnerò la lettera al sig. presidente.

Pres. Il presidente crede per ora di dovere far passare la suddetta lettera alla difesa, riservandosi di prendere in proposito quella determinazione che la sua coscienza gli detterà quando saremo alquanto innoltrati nel dibattimento.

Intanto si procederà all' esame dei testimonii che rimangono ad escutersi. Prima però che abbia luogo quest' esame pregherò il sig. Viola a darci notizie di sua salute. Come avete passata la notte, vi sentite in oggi meglio in salute di ieri?

Acc. Non molto.

Pres. Ora avverto nuovamente il sig. Viola, di prestare attento l' orecchio a quanto saranno per dire i testimonii, essendo essenziale ch' egli bene intenda le loro parole per essere conseguente nelle sue risposte.

(L' accusato non dà segno di aver intese le parole del sig. Presidente).

Pres. Vorreste avere la compiacenza di rispondermi? Non avete forse capito quello che ho detto? Io vi ho dimandato se vi trovate in grado di prestare attenzione a quello che diranno i testimonii.

Acc. Sì, Sì.

Pres. Passeremo dunque ad esaminare le persone che avevano l' abitazione vicina alla vostra. Daremo principio colla Catterina Trotti.

Pres. E questo il vostro nome?

Test. (pronuncia alcune parole intelligibili).

Pres. Vi prego a voler parlare forte e chiaro, perchè la camera è alquanto grande, ed è necessario che le vostre parole siano udite da tutti; ieri avete sentito quello che dissi relativamente all' ufficio che state per compiere, il giuramento non è una semplice formalità, ma è un atto ufficiale, quindi vi consiglio di dire la schietta e pura verità, e su questa speranza io mi appoggio. Conoscete questo signore?

Test. Sì signore.

Pres. Siete voi informato del modo in cui è morta la di lui moglie?

Test. Sì.

Pres. Ebbene raccontatemi quanto è a vostra cognizione.

Test. Dopo che la vegliatrice ebbe suonato per ben tre volte il campanello, sentii il signor Viola dire che a quell'ora più nessuno entrava in casa sua, dopo di ciò ho udito lo sparo di una pistola.

Pres. Avete sentito che fosse proprio la sua voce; la conoscete?

Test. Sì signore.

Pres. Avete sentito le parole precise?

Test. Egli ha detto per ben tre volte che a quell'ora non entrerebbe più persona in casa sua, quindi si è udito il colpo di pistola.

Pres. Voi dunque avete sentito il colpo di pistola dopo la terza volta che aveva ripetute queste parole, che a quell'ora non vi entrerebbe più persona in casa sua?

Test. Sì, sì.

Pres. Dopo questo colpo cosa vi è occorso di vedere?

Test. Io ho sentito aprire l'uscio di casa sua, e che vi era persona che se ne andava via, mi son messa alla finestra, ed ho veduto che era il sig. Viola che se ne era uscito.

Pres. Vi era qualche lume in istrada, avete potuto scorgere che fosse lui veramente che se ne andasse?

Test. Sì signore, anzi sono andata di subito nella camera del padrone ad avvertirlo che il signor Viola se ne fuggiva.

Pres. Non avete sentito qualche altro rumore oltre il colpo di pistola?

Test. No signore.

Pres. Non avete sentito la signora Viola a gridare?

Test. Sì signore, ho udito tre gridi.

Pres. Che gridi ha fatto?

Test. Ha fatto tre gridi che rispondono all'esclamazione: ahi, ahi, ahi.

Pres. Prima di quel giorno non vi siete accorta che fossero insorte delle risse domestiche?

Test. No, signore mai.

Pres. Non avete nemmeno sentito per relazione di altre persone che in quella famiglia si udissero delle dispute, che vi regnasse la disunione?

Test. No, signore.

Pres. Avete posto mente da qual parte si dirigesse il signor Viola nel fuggire, qual via prendesse?

Test. Esso si dirigeva dalla contrada del Gallo verso piazza S. Giovanni.

Pres. Vi siete voi accorta se corresse nel suo cammino, ovvero se procedesse a passo lento.

Test. Correva.

Pres. Avete per sorte osservato che tenesse qualche cosa fra le mani?

Test. No signore, teneva le mani in scarsella.

Pres. Avete posto mente al suo modo di vestire?

Test. Aveva i pantaloni varieggiati col *paletot* che portava di consueta.

Pres. È esso questo? lo riconoscete?

Test. Sì signore.

Pres. E questi sono dessi i pantaloni che vestiva nella sua fuga?

Test. Sì, signore.

Pres. Vi siete voi dappoi introdotta nella casa Viola?

Test. Sì, signore al giungere dei fratelli, fui da loro richiesta, ed io vi sono andata.

Pres. Avete veduta la signora Viola?

Test. Sì o signore l'ho veduta distesa nel suo letto.

Pres. Parlava essa ancora, dava essa ancora qualche segno di vita?

Test. No, signore.

Pres. Avete veduto dove era la fanciulla?

Test. Giaceva su di un sofà nella camera da letto accanto alla madre.

Pres. Non avete mai veduto delle armi a questo signore?

Test. No signore, non sono mai stata in casa sua.

Pres. Avete mai fatto parola in proposito di questa famiglia colla vegliatrice, o colla fantesca?

Test. Colla vegliatrice non ho mai parlato, colla serva qualche volta.

Pres. Avete discorso dell'accaduto colla fantesca?

Test. No, Signore.

Pres. Quando sono entrati in casa quei signori che dite essere i fratelli della moglie, avete udita qualche esclamazione?

Test. Io sono entrata dopo gli altri, ed ho solamente inteso dire: *Quella bestia di Viola ha uccisa nostra sorella Giustina.*

Pres. Chi disse queste parole?

Test. Il fratello maggiore.

Pres. Quell'esclamazione o qualche altra che sia stata fatta nella casa Viola, l'avete sentita stando in casa vostra?

Test. No, o signore, io l'ho sentita sul pianerottolo della scala.

Pres. Da quanto tempo abitavano colà i coniugi Viola?

Test. Da tre o quattro mesi.

Pres. Durante questo tempo non avete mai sentito nascere diverbio fra di loro?

Test. No, o signore, mai.

Pres. Non siete voi a cognizione del motivo per cui siasi fatto questo colpo?

Test. No, o signore.

Pres. Sig. Viola avete prestato attenzione a quanto ha detto questa teste?

Essa dice aver udito la vostra voce rispondere alla vegliatrice che aveva suonato il campanello per ben tre volte, che a quell'ora non aprivate più a nessuno. Afferma di aver udito dopo le ultime vostre parole un colpo di pistola, di essere poscia, avendo udito rumore di passi per la scala, accorsa alla finestra, di avere veduto avviarvi, correndo, verso piazza S. Giovanni, che voi vestivate allora i medesimi pantaloni ed il medesimo paletot qui presenti. Non avete nulla a rispondere alle dichiarazioni di questa teste, non avete qualche osservazione di altro genere da fare su di questo proposito.

Acc. Io non ho nulla a dire.

Pres. Dunque quanto si è detto finora da questo testimonio è la pura verità?

Acc. Io non ne so niente.

Pres. Questa donna vi ha veduto fuggire dopo che aveste scaricato un' arma contro vostra moglie.

(L'accusato più non risponde, il presidente fa cenno al testimonio che è finito il suo interrogatorio, questo si alza e va a sedersi al luogo destinatogli.)

Pres. Mosca Antonio del fu Giuseppe di Torino, d'anni 35, ammogliato negoziante in granaglie?

Avete sentito che ieri fu raccomandata l' importanza e la necessità di dire schiettamente la verità.

(Il testimonio presta il giuramento)

Pres. Conoscete il sig. Viola?

Test. Sì, signore.

Pres. Siete informato della morte di sua moglie? Vi ricordate della notte in cui succedette questo reato?

Test. Io so che nella notte del 26 al 27 marzo verso mezz'ora si è udito un rumore in casa del sig. Viola (prosegue a voce bassa e inintelligibile)

Pres. Abbiate la compiacenza di parlare più forte, perchè la vostra voce non è sentita che a piccola distanza. In quella notte adunque in cui succedette questo reato, cosa aveste a vedere?

Test. Son giunte alle mie orecchia delle grida, di modo che (non s'intende il resto).

Pres. Siccome la vostra voce non è bene intesa, è meglio che produciamo periodo per periodo. Avete udito qualche rumore?

Test. No, signore.

Pres. Da chi foste risvegliato?

Test. Io ho inteso parlare la fantesca di casa.

Pres. Cosa diceva?

Test. Ho udito la fantesca suonare il campanello, e le ho detto non esservi gente in casa, perchè non aveva relazione col vicino.

Pres. Quale supposizione avete fatto da quanto poteste vedere e sentire voi stesso?

Test. Udii dapprima un rumore fuori della porta, quindi un rumore di passi per la scala, il che mi fece supporre che si fosse introdotta qualche persona in casa Viola, poscia si fece udire un grido.

Pres. Quale specie di grido avete udito?

Test. Un grido come di persona oppressa.

Pres. Non sapreste imitarlo? È meglio che ripetiate la parola stessa, poichà nella descrizione è più difficile qualificare la qualità del grido. Di quale specie adunque era questo grido?

Test. Era un grido che risponde all'esclamazione *ahi! ahi!*, e l'ho udito ripetere due o tre volte.

Pres. Dopo cosa avete fatto?

Test. Mi sono alzato da letto, e sono entrato con altre persone in casa Viola, dove ho veduto una donna in terra.

Pres. Con chi siete entrato in casa Viola?

Test. Colla fantesca.

Pres. Avete sentito che i fratelli di questa donna alla vista della loro sorella giacente morta in terra abbiano fatto qualche esclamazione?

Test. Ho sentito quando sono entrato in casa Viola per la prima volta, che si gridava: *Mia sorella è morta! mia sorella è morta!* e poscia, *o me infelice, mia sorella è morta! ed è quel birbante di Viola che ha ucciso mia sorella.*

Pres. È necessario che le espressioni rozze vengano pure pronunciate avanti il Magistrato; il quale saprà apprezzarle secondo le circostanze. Frequentavate per azzardo quella famiglia?

Test. No, signore.

Pres. Avete per avventura cognizione di qualche dissapore, che corresse fra marito e moglie?

Test. No, signore.

Pres. Non vi è mai occorso di sentire rumori, dispute, risse in quella casa?

Test. No, o signore.

Pres. Prima o dopo l' accaduto, non veniste mai a cognizione del motivo che abbia spinto questo disgraziato a commettere quest' eccesso?

Test. Io ho udito da diverse persone, che la causa era l' interdizione del Viola.

Pres. Sapete se in quest'interdizione abbia avuto parte la moglie?

Test. No, signore.

Pres. Gli abitanti del vicinato quale opinione avevano della condotta del sig. Viola in famiglia, ed anche in società?

Test. Quale fosse l' opinione del vicinato in proposito della condotta del sig. Viola, in verità nol saprei, io credo che i vicini poco lo conoscessero, perchè parlava con nessuno e non frequentava nessuno.

Pres. Sig. Viola avete inteso le deposizioni testè fatte, avreste qualche osservazione da fare in proposito? - Acc. Non mi ricordo.

Pres. Guarzani Carlo d' anni 31, vicino di abitazione di casa Viola (presta il giuramento). Conoscete il sig. Viola? - Test. Sì, signore, sono stato suo vicino due mesi.

Pres. Conoscete la triste fine di sua moglie; volete dirmi ciò che avete sentito o veduto in quella notte? - Test. Io mi giaceva in letto quando mi venne fatto di udire due o tre grida, mi sono subito vestito, discesi sette od otto scale, e giunto alla porta di casa Viola mi fu chiuso l'uscio in faccia. Più nulla sentendo ritornai a letto; poco dopo ho udito nella strada chiedere con forte grida del medico per soccorrere madama Viola che si trovava male in salute.

(*Domani il seguito*)

---

(1) *L'uso dei nostri tribunali si è di usare la terza persona, allorchè si parla a persone di condizione civile; ma per ovviare agli equivoci a cui questo modo di parlare dà luogo troppo spesso, la redazione ha sostituito la seconda persona per tutti.*

A. Bianchi-Giovini *Direttore.*
G. Rombaldo *Gerente.*

Tipografia Arnaldi.